

## **SMR 1948 - Un prezzo troppo grande .....**

Sono ormai le diciannove di quel pomeriggio del 30 di giugno e, come spesso capita in quella stagione, il cielo pare promettere un bel temporale.

Sotto i portici, al bar Sacchetti, il solito gruppetto di persone sta commentando, prima d'andare a cena, i fatti della giornata e così pure davanti all'Edicola di Cinto Catellani e al negozio d'angolo della Sparta. Anche a metà portico, al bar dell'Alba e dal "Sceref", la gente discute animatamente. Sotto lo sguardo preoccupato di "Mariin Dot", il campanaro che staziona sul sagrato della chiesa, un crocchio di donne con il tegamino del latte in mano, chiacchierano fitto...fitto.... qualcuna imprecando .... altre raccomandando il cielo che...

E' una giornata molto tesa quella che sta volgendo al termine perché due proprietari agricoli locali hanno presentato una denuncia nei confronti della Commissione comunale mezzadrile in quei giorni impegnata a sovrintendere al riparto del raccolto di grano tra i proprietari e i mezzadri così come vuole la legge ormai nota a tutti come... Il lodo De Gasperi.

L'accusa fatta alla Commissione è d'aver sottratto alla ripartizione il 4% del prodotto mentre, i più, sostengono che quella "fetta" di prodotto doveva esser accantonata prima del riparto e messa a disposizione per coprire le spese per le migliorie ai terreni....santo cielo...lo dicono i "patti agrari" approvati, appunto da un anno, dal Governo De Gasperi.

Al momento, però la legge è inapplicata dall'associazione dei proprietari agricoli che, pare, ne aggiri l'applicazione in tutti i modi e rendendo "il lodo" un terreno di scontro sociale e sindacale su tutto il territorio nazionale.

Da diverse ore la Commissione è trattenuta in Caserma per cercare di chiarire la questione ma, "nel piccolo paese", di come va quella trattativa non se ne sa nulla ...la tensione sta pian piano crescendo mentre si chiacchera sui "i m'an det che..." ..... il timore che la Commissione venga arrestata in blocco fa sempre più breccia tra la gente.

Dopo le venti quella preoccupazione diventa "certezza" e la gente comincia a dirigersi verso la caserma (in quel tempo, era in Via Ospedale nei locali dell'attuale Casa di Riposo) mentre, dal "Campanoun" partono, inopportuno, i rintocchi della campana "a martello" ... la popolazione si chiude, in gran parte e frettolosamente, in casa.... dalle campagne circostanti affluiscono sempre più numerosi gruppi di mezzadri e contadini riempiendo, rapidamente, la via Ospedale e le strade limitrofe.

L'arrivo di un'auto nel cortile della Caserma dà corpo al timore dell'arresto della Commissione e, prontamente, un carro agricolo vie posto "a blocco" del cancello d'entrata al cortile della caserma con il chiaro scopo di impedire l'uscita dell'auto. Ormai son ben più di un migliaio le persone presenti che richiedono "a gran voce" il rilascio della Commissione e i dirigenti sindacali presenti stentano a mantenerne il controllo. Il Sindaco, con determinazione, invita il Maresciallo dei Carabinieri a ricercare una soluzione che plachi gli animi...sempre più accesi.

D'un tratto l'auto bloccata nel cortile, si muove in retromarcia, vien fatta passare e

corre verso Correggio...pare sia stato concordato di richiedere l'intervento del Pretore di Correggio e lo stanno andando a prendere mentre l'annunciato temporale si abbatte sui manifestanti che, tuttavia, ad allontanarsi, non ci pensano proprio.

Quella non è, però, l'unica "mossa" del Maresciallo...aveva provveduto anche ad avvisare il Comando provinciale con la conseguenza che una colonna della "Celere" (veniva così chiamato, allora, il battaglione mobile dei Carabinieri) stava sopraggiungendo dalla città capoluogo.

Due autoblindo, due camion di militari in assetto e un camioncino preceduti da una motocicletta "vedetta", entrano nel "piccolo paese" e circondano la zona della Caserma bloccandone le vie d'accesso.

Le due autoblindo, ad alta velocità, l'una da Via San Rocco l'altra entrando da Via Magistrelli, chiudono la folla nello stretto budello di Via Ospedale con l'intento di occupare l'area prospiciente il cancello della Caserma liberando, di conseguenza, i carabinieri che ne erano chiusi all'interno.

A causa di questa manovra, diverse persone, a mo' di birilli, vengono urtati e stesi a terra ferendosi in modi più o meno gravi....Sante Mussini, invece, muore travolto e schiacciato dall'autoblindo.

La folla, ristretta in quel corto e stretto lembo di strada, è in preda al caos, ondeggia e, urlante, circonda la truppa...

Il Sindaco, su invito del comandante del reparto, sale sull'autoblindo sporca di sangue ma finalmente ferma ed invita alla calma: "Già è troppo grave quanto è avvenuto...evitiamo che si possa verificare l'irreparabile e troviamo altre vie, più democratiche, per far valere i nostri diritti. Vi assicuro che non molleremo, appureremo i fatti e chi ha sbagliato, pagherà". La tensione si stempera un poco ... la gente, pian piano, non più ostacolata dai poliziotti, defluisce verso la piazza e verso le proprie case. La giornata e la lunga odissea finisce oltre la mezzanotte con il rilascio di alcuni membri della Commissione e con l'arresto di altri manifestanti che, poi, vengono associati alle Carceri cittadine; in seguito, sottoposti a processo con l'accusa di "promozione ed organizzazione di protesta", saranno condannati a sette mesi di carcere con la condizionale mentre la Commissione, processata a sua volta, venne completamente assolta.

Il 2 Luglio, dopo due giorni veglia funebre, si tengono i solenni funerali seguiti da più di ventimila persone con bandiere e decine e decine di corone di fiori mentre, sui giornali, i resoconti son accompagnati da forti polemiche.

Dal palco ufficiale Il Sindaco e diversi dirigenti politici e sindacali tengono le loro orazioni ufficiali; nella gente, comunque assieme alla rabbia, resta il rammarico, a tre anni dalla fine della guerra e dalla liberazione, di vedere ancora morti e feriti in difesa e per l'applicazione di leggi ottenute con lotte molto dure e sofferte.

E' una popolazione frastornata da questo grave colpo.... colpo talmente forte che anche l'arciprete Don Iori, dal pulpito, sente il bisogno di prendere una ferma posizione e, con lui, gran parte del mondo cattolico....alcuni, però, in risposta, cominciano a disertare la chiesa centrale e prendono ad andare a messa nella chiesetta dei Frati cappuccini.

Sante Mussini, quel trentanovenne mezzadro di Fazzano (il partigiano Giri), fu un protagonista del suo tempo... un tempo che proponeva una partecipazione con modi e con obiettivi che, forse, oggi, molti respingono criticandone i tanti e diversi aspetti. Tuttavia questa storia pare ricordare che i valori per i quali Mussini lottò sempre ed, infine, lasciò la sua vita in Via Ospedale...sono valori irrinunciabili e, soprattutto, mai conquistati per sempre. Forse, il “piccolo paese” e la vicina Correggio, quando decisero di dedicargli una via, intesero proporre, ai loro cittadini, questa semplice e spesso dimenticata .... riflessione.

Didascalie delle foto:

1^ - Sante Mussini.

2^ - Il funerale attraversa Corso Umberto I°.

3^ - L'Orazione ufficiale del Sindaco Ervè Ferioli.

4^ - La Sentenza emessa dal Tribunale di Reggio.



1



2



3

4

Sentenza n. 464 del 13 dicembre 1948.

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

*Il Tribunale Penale di Reggio Emilia, ha pronunciato la seguente sentenza contro gli imputati Bonini Uden, Margini Erasmo, Marastoni Bruno, Caffagni Alfonso, Severi Renato, Santi Prospero, Razzini Pasquale e Manicardi Attilio, imputati di minacce, violenza privata ed appropriazione indebita, li assolve dai reati di furto ed appropriazione indebita loro rispettivamente ascritti, perché il fatto non costituisce reato ed il Bonini, il Margini, il Marastoni e il Manicardi dal reato di violenza privata per non aver commesso il fatto.*

*Reggio Emilia 13.12.1948.*

IL CANCELLIERE  
F.to Villani

F.to Di Marco-Rezza-Condorelli